

Formare senza escludere

Manifesto 2005

"Ogni persona ha diritto all'istruzione"
(Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo)

I nostri figli, vanno a scuola almeno durante nove anni.

Purtroppo non tutti, durante questo periodo, acquisiscono i saperi e le competenze necessarie per entrare attivamente nella vita d'adulto.

A Ginevra, a 15 anni, un giovane su cinque non domina adeguatamente la lingua scritta per conoscere i suoi doveri da cittadino e esercitare i suoi diritti.

Questo è ingiusto quanto assurdo.

Una società democratica non può permettersi l'esclusione, dalla cittadinanza, dal lavoro e dalla partecipazione culturale, di una frazione così importante della popolazione.

E una questione di pace e di prosperità, di giustizia e di solidarietà.

Per lottare contro la frattura sociale, è d'interesse comune alzare il livello formativo generale e scongiurare l'insuccesso scolastico.

Impossibile ? No.

Numerosi studi lo confermano: una più grande uguaglianza dei risultati è non soltanto compatibile con un livello generale elevato, ma ne è anche una delle condizioni.

È per questo che vogliamo una scuola che garantisca i tre seguenti principi :

Assicurare una cultura di base

La scuola deve permettere, a tutti gli alunni, di acquisire :

conoscenze solide, senso di responsabilità e di solidarietà.

E la condizione di una reale uguaglianza delle possibilità d'accesso :

à la vita d'adulto, alla cittadinanza, all'autonomia, al lavoro, e alla formazione continua durante l'intera esistenza.

Affermare l'educazione di tutti

I bambini sono diversi, ma tutti possono acquisire una cultura di base, se la scuola tiene conto delle loro risorse e bisogni rispettivi, che pratichi una pedagogia rigorosa, differenziata, attiva, che si preoccupi di far dialogare le diverse culture e di senso all'apprendistato.

Eliminare le esclusioni

Durante la scuola dell'obbligo, gli sforzi devono concentrarsi sull'apprendimento e non su la selezione. La valutazione deve informare alunni e genitori del progresso di ciascuno, essa non deve ne classificare, ne marginare, e soprattutto non umiliare. Bisogna mirare a una scuola per tutti, organizzata con tappe pluriennali, senza selezioni ne indirizzi o settori separati.

Come riuscire questi cambiamenti? L'educazione deve essere una priorità pienamente assunta dalla collettività. La scuola ginevrina ha bisogno di una politica coraggiosa che si dia i mezzi alle proprie ambizioni. Una politica che sostiene, coordina e valuta le iniziative locali, combinando tradizione e innovazione al posto di opporle. Questo implica la partecipazione dei genitori, degli alunni, degli insegnanti e delle associazioni. Questo esige anche dei professionisti altamente qualificati, il controllo degli effetti della formazione e l'uso critico della ricerca pedagogica.

La scuola ginevrina non è così giusta ed efficace quanto lo potrebbe, lo dovrebbe.

Come risposta, una iniziativa popolare propone : di bloccare il tutto, di mantenere la selezione e di paralizzare l'istituzione con le sue certezze e limiti.

Ci raduniamo oggi per esprimere la nostra convinzione;
esiste una alternativa al fatalismo e a l'esclusione!